

2023

# Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della Provincia di Prato



## Report congiunturale

Numero 1 – I trim. 2023

DATI ECONOMICI A SOSTEGNO  
DEL POLICY MAKING



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

## Hot points

### Il contesto economico di riferimento

- ✓ Nel primo trimestre dell'anno corrente, il PIL nazionale è cresciuto dell'1,90% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,60% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno.
- ✓ Le stime più recenti indicano una crescita del PIL del nostro paese per l'anno corrente intorno al punto percentuale.
- ✓ Nel primo trimestre dell'anno 2022 le esportazioni della provincia di Prato sono cresciute del 2,41% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sempre con riferimento alle esportazioni del primo trimestre, considerando globalmente la variazione intervenuta nell'arco temporale 2019-2023, i flussi commerciali verso l'estero della provincia di Prato evidenziano una crescita del 23,62%.
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni del primo trimestre relative alle macchine ad impiego speciale sono cresciute del 70,90%. Più contenuto l'incremento che ha interessato gli articoli di abbigliamento (+29,40%), i prodotti di maglieria (+15,42%) ed i tessuti (+5,59%). I flussi commerciali verso l'estero di filati si sono, invece, contratti del 4,80%.
- ✓ Nel periodo 2019-2023 globalmente considerato le esportazioni del primo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 29,99% a fronte di una contrazione dei flussi commerciali verso il continente asiatico pari all'11,13%. Nello stesso intervallo di tempo, ha registrato una dinamica positiva l'export verso tutte le altre destinazioni.
- ✓ Al 31/03/2023, nella provincia di Prato, risultavano attive 29.067 imprese. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica che il numero delle imprese è cresciuto di mezzo punto percentuale nell'anno 2022 e dello 0,15% nel primo trimestre dell'anno in corso. Su scala provinciale, fra le attività economiche analizzate, nel primo trimestre dell'anno 2023 hanno evidenziato una dinamica positiva le imprese del comparto abbigliamento. In crescita anche il numero delle imprese attive nel comparto dei servizi ad eccezione di quelle dedite alla ristorazione.
- ✓ Al 31/03/2023 nella provincia di Prato risultavano attive 36.270 unità locali di imprese. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti evidenzia una crescita del numero delle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Prato tanto nell'anno 2022 quanto nel primo trimestre dell'anno 2023.

### Il mercato del lavoro e il sistema professionale

- ✓ Gli avviamenti nei primi tre mesi del 2023 sono stati appena l'1% in più rispetto a quelli dello stesso periodo del 2022. Tuttavia, la forte diminuzione delle cessazioni (-13%), per opera anche delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, ha causato una notevole crescita dei saldi che sono aumentati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'85,9%. I dati mostrano che il forte incremento dei saldi registrato nel 2023 non è solo il frutto della richiesta, da parte del sistema produttivo, di nuova forza lavoro (gli avviamenti del primo trimestre del 2023 sono, infatti, molto simili a quelli dell'anno precedente), ma è anche il risultato di un processo diffuso di stabilizzazione del lavoro, che sta caratterizzando tutto il territorio pratese.



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

- ✓ Il dato di genere mostra saldi maschili superiori di quelli femminili dell'11,2%, ma le resilienze maschili risultano leggermente inferiori a quelle femminili.
- ✓ L'analisi per fascia d'età mostra resilienze positive per ogni classe considerata. I dati migliori riguardano gli under 29 (con una resilienza del +16,5%) seguono coloro che hanno un'età compresa fra 30 e 49 anni (con una resilienza del 16%) e – infine – gli over 50 (con una resilienza dell'11,7%). Su, questi ultimi la minore resilienza sembra da imputarsi ai processi di pensionamento.
- ✓ Le proroghe del 2023 sono il 19% in meno rispetto a quelle del 2022: si passa da 5.751, del 2022, a 4.656 del 2023. La diminuzione delle proroghe non è seguita dalla contrazione della durata contrattuale: nel 2022, infatti, l'estensione temporale media dei contratti a tempo determinato era di 152 giornate, mentre, nel 2023, è diventata di 158 giorni medi (si tratta di un aumento del +3,9%).
- ✓ Nel primo trimestre del 2023, gli avviamenti a tempo determinato continuano a costituire la maggioranza (46%). Seguono, a breve distanza, i tempi indeterminati (40,8%). Tutti gli altri contratti presentano percentuali di avviamento ben più basse, la più alta è associata all'apprendistato di secondo livello (3,7%). Sia i saldi del tempo determinato che indeterminato risultano positivi. Calano i saldi delle co.co.co. (pur rimanendo in territorio positivo). La forte crescita delle forme contrattuali tipiche (tempo determinato e indeterminato) e la concomitante diminuzione delle forme contrattuali più atipiche (le co.co.co) fa pensare ad un mercato del lavoro in cui i datori di lavoro sembrano aver acquisito fiducia sulle prospettive future e quindi tendono ad adottare forme contrattuali più stabili.
- ✓ L'analisi delle cessazioni rivela che la maggioranza dei rapporti di lavoro si conclude per scadenza dei termini contrattuali (ciò accade nel 40,8% dei casi). Seguono le dimissioni (35,5%). Chi si dimette è, in prevalenza, di sesso femminile (59,1% dei casi) ed ha un'età compresa fra 30 e 49 anni (52,7% dei casi) oppure – in misura minore – risulta over 50 (nel 25,9% dei casi). Un poco più rare sono le dimissioni degli under 29 (21,4% dei casi). Le cessazioni avvenute per cause riconducibili alle motivazioni economiche ammontano, invece, ad appena il 5,8% dei casi. Si tratta di una percentuale assolutamente fisiologica, che attesta che il sistema produttivo provinciale sia sostanzialmente sano.
- ✓ In termini settoriali, le resilienze più elevate (se si esclude l'agricoltura per l'esiguità dei movimenti) sono attribuibili alla manifattura (20,4%) e – a lunga distanza – all'edilizia (12,9%). Tutti gli altri macro-settori presentano resilienze più basse. Nella manifattura, Tessile e Abbigliamento fanno registrare – complessivamente – l'85,6% degli avviamenti e il 96,9% dei saldi.
- ✓ Le ore di CIG (CIGO + CIGS + CIGD) autorizzate nel 2023 (che ammontano a 345.349) sono state il 18,1% in meno delle ore autorizzate nel 2022 (pari a 421.539).
- ✓ Le ore di FIS autorizzate nel 2023 (pari a 15.019) sono state quasi il 95% in meno di quelle autorizzate durante gli stessi mesi del 2022. Nei primi quattro mesi del 2022, dunque, il ricorso al FIS diviene quasi inesistente.



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

## Sommario

Hot points .....	1
Il contesto economico di riferimento .....	1
Il mercato del lavoro e il sistema professionale .....	1
<b>Il contesto economico.....</b>	<b>4</b>
Il PIL .....	5
L'export.....	7
Le imprese .....	12
Le unità locali delle imprese .....	14
<b>Il mercato del lavoro e il sistema professionale .....</b>	<b>16</b>
I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	17
L'analisi delle cause di cessazione .....	20
L'analisi settoriale .....	22
Lo studio dei movimenti per nazionalità .....	24
Un outlook ai movimenti del mercato del lavoro futuri (periodo marzo – maggio 2023).....	27
Il consumo di ammortizzatori sociali.....	31
<b>Aspirazioni e prospettive dei neo-diplomati dell'Istituto Buzzi. Un'analisi esplorativa .....</b>	<b>33</b>
Il campione .....	34
Le intenzioni post diploma .....	35
Approfondimento relativo agli studenti che intendono optare per l'ingresso nel mondo del lavoro....	35
Approfondimento relativo agli studenti che intendono iscriversi all'università.....	37
Approfondimento relativo agli studenti che intendono frequentare un corso post-diploma.....	38
Alcune considerazioni.....	39

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione “Il contesto economico”
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione “Il mercato del lavoro e il sistema professionale”
- La sezione “Aspirazioni e prospettive dei neo-diplomati dell'Istituto Buzzi. Un'analisi esplorativa” è frutto di un lavoro comune del Dott. Dimitri Storai e del Dott. Enrico Fabbri



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

# Il contesto economico



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

## Il PIL

Nel primo trimestre dell'anno corrente, il PIL nazionale<sup>1</sup> è cresciuto dell'1,90% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,60% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno<sup>2</sup>. Si tratta di una dinamica positiva che si pone in continuità con il buon andamento registrato dalla variabile nel corso dell'anno 2022 quando la variazione positiva è stata pari al 3,70%<sup>3</sup>. Le stime più recenti indicano, inoltre, una crescita del PIL del nostro Paese per l'anno corrente intorno al punto percentuale<sup>4</sup>.

In termini di fenomeni in atto, si rileva una decisa attenuazione delle tensioni sui mercati dei prodotti energetici che si è tradotta in una riduzione dei prezzi degli stessi. Si conferma, inoltre, il costante e progressivo superamento delle difficoltà nel reperimento di materie prime, semilavorati, componenti e prodotti finiti attraverso le catene di fornitura, soprattutto internazionali.

Permangono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza legati in particolare al perdurare del conflitto russo-ucraino ed alla presenza di dinamiche inflattive che, sebbene in lieve attenuazione, continuano ad assestarsi su livelli ben superiori a quelli conosciuti negli ultimi anni. Tali fenomeni, soprattutto con il loro perdurare, possono impattare in modo non trascurabile su importanti variabili macroeconomiche.

<sup>1</sup> I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

<sup>2</sup> ISTAT – Conti economici territoriali – I trimestre 2023 – 31 maggio 2023

<sup>3</sup> Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook – April 2023; Commissione Europea – Spring Economic Forecast – May 2023; ISTAT – Le prospettive dell'economia italiana nel 2023-2024 – Giugno 2023

<sup>4</sup> Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook – April 2023; Commissione Europea – Spring Economic Forecast – May 2023; ISTAT – Le prospettive dell'economia italiana nel 2023-2024 – Giugno 2023.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS****Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2022 e nel primo trimestre 2023**

	<b>Variazione rispetto al trimestre precedente</b>	<b>Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente</b>
<b>Primo trimestre 2022</b>	+0,10%	+6,50%
<b>Secondo trimestre 2022</b>	+1,00%	+5,00%
<b>Terzo trimestre 2022</b>	+0,40%	+2,50%
<b>Quarto trimestre 2022</b>	-0,10%	+1,50%
<b>Primo trimestre 2023</b>	+0,60%	+1,90%

Fonte: ISTAT – Conti economici territoriali – I trimestre 2023 – 31 maggio 2023

**Stime del tasso di variazione del PIL nazionale**

	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>
<b>Fondo Monetario Internazionale</b>	3,70%	0,70%	0,80%
<b>Commissione Europea</b>	3,70%	1,20%	1,10%
<b>ISTAT</b>	3,70%	1,20%	1,10%

Fonte: FMI (World economic outlook – April 2023), Commissione Europea (Spring economic forecast – May 2023) e ISTAT (Le prospettive dell'economia italiana nel 2023-2024 – 06 giugno 2023)

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

## L'export

**Provincia di Prato – Esportazioni totali – Anni 2020, 2021 e 2022**

	2020		2021		2022		% Variazione 2021-2020	% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2020
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno			
<b>TOTALE</b>	<b>2.354.664.204</b>	<b>100%</b>	<b>2.788.583.874</b>	<b>100%</b>	<b>3.299.507.473</b>	<b>100%</b>	<b>18,43%</b>	<b>18,32%</b>	<b>40,13%</b>
di cui									
<b>Primo trimestre</b>	565.719.010	24,03%	546.025.599	19,58%	754.282.722	22,86%	-3,48%	38,14%	33,33%
<b>Secondo trimestre</b>	490.416.860	20,83%	736.290.492	26,40%	922.234.826	27,95%	50,14%	25,25%	88,05%
<b>Terzo trimestre</b>	699.519.662	29,71%	763.155.780	27,37%	843.016.896	25,55%	9,10%	10,46%	20,51%
<b>Quarto trimestre</b>	599.008.672	25,44%	743.112.003	26,65%	779.973.029	23,64%	24,06%	4,96%	30,21%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nell'anno 2022 le esportazioni<sup>5</sup> della provincia di Prato hanno sfiorato i 3.300 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 18,32%.

Dopo le forti variazioni registrate negli anni 2020 e 2021 per effetto della diffusione del virus SARS-COV-2 e delle misure adottate per contrastarne la circolazione, nell'anno 2022 la distribuzione delle esportazioni annuali per trimestre non si è discostata in modo rilevante da quella che aveva caratterizzato il periodo pre-pandemico<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

<sup>6</sup> Nell'anno 2019 le quote delle esportazioni dei singoli trimestri sul totale annuale erano state le seguenti:

- Primo trimestre: 22,87%
- Secondo trimestre: 28,71%
- Terzo trimestre: 24,97%
- Quarto trimestre: 23,44%





**PIN**

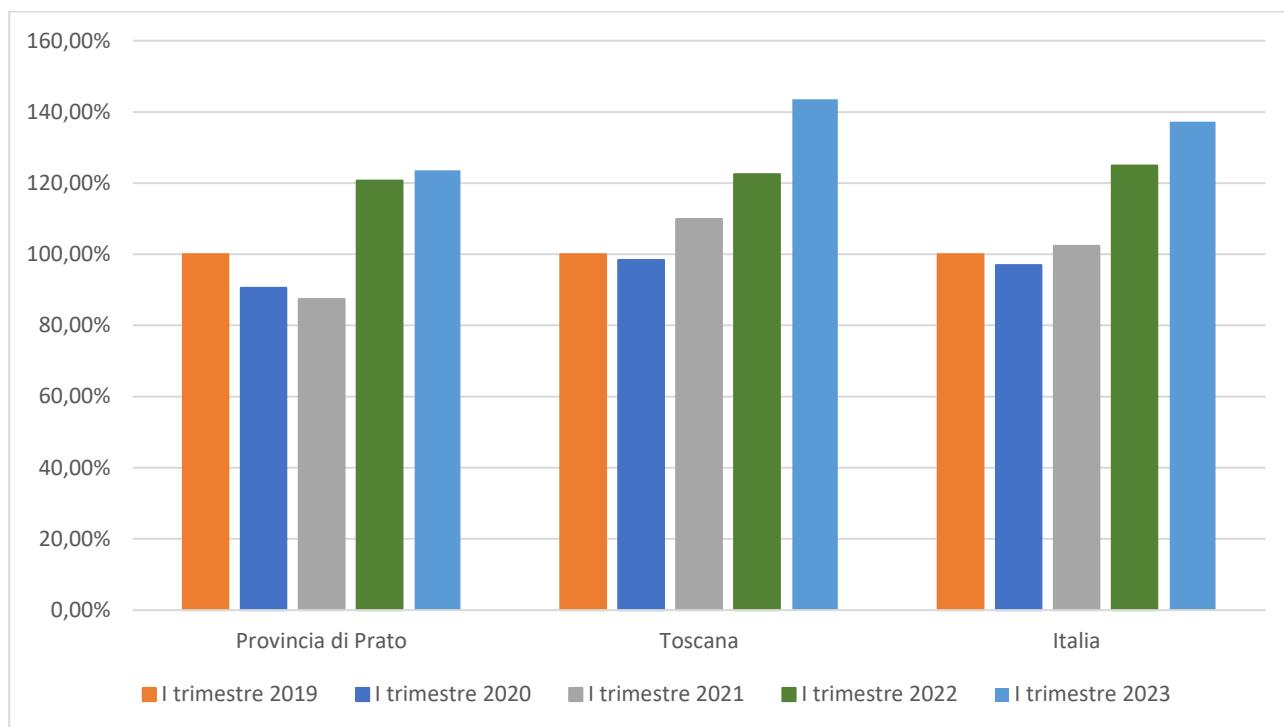
POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

**Vari territori – Esportazioni totali – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre dell'anno 2019**



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Il Grafico sopra riportato presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre dell'anno 2019 confrontati con quelli relativi ai corrispondenti periodi degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore.

Nel primo trimestre dell'anno 2023 le esportazioni della provincia di Prato sono cresciute del 2,41% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Toscana e dell'intero Paese sono cresciute rispettivamente del 17,11% e del 9,84%.

Sempre con riferimento alle esportazioni del primo trimestre, considerando globalmente la variazione intervenuta nell'arco temporale 2019-2023, i flussi commerciali verso l'estero della provincia di Prato evidenziano una crescita del 23,62%. Su scala regionale, nello stesso periodo, le esportazioni relative al primo trimestre sono cresciute del 43,52% mentre su scala nazionale la crescita è stata pari al 37,23%.



**PIN**

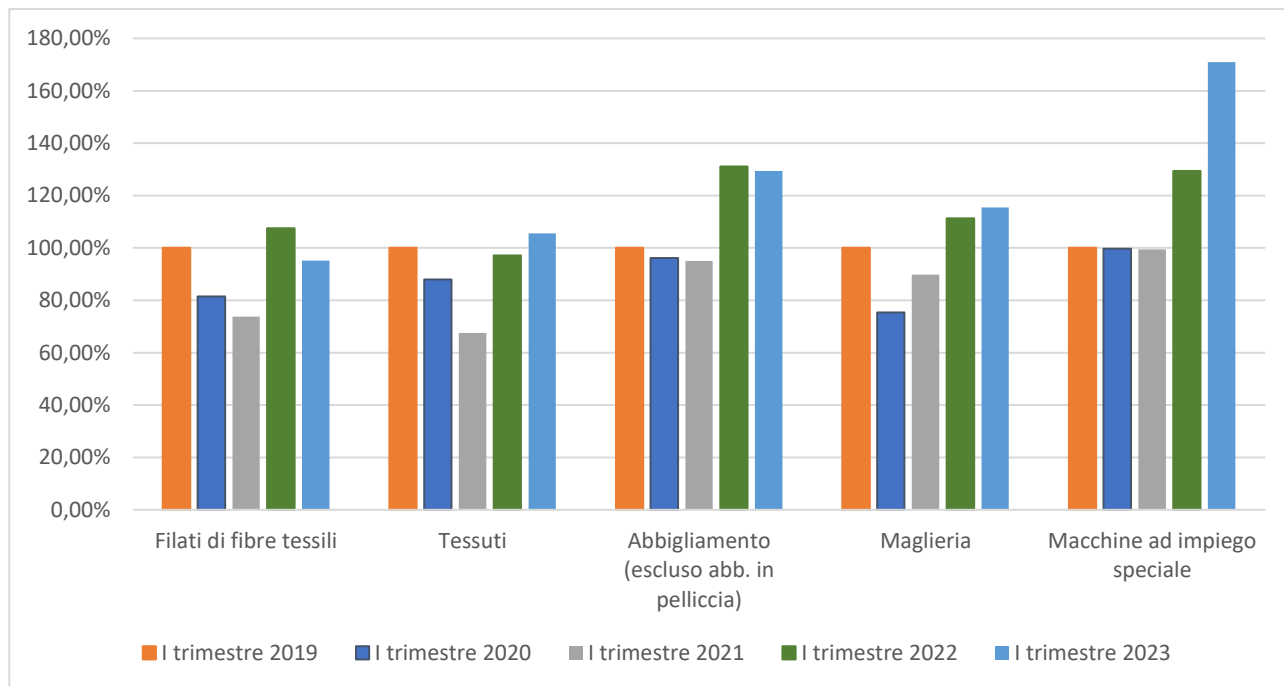
POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

**Provincia di Prato – Esportazioni – Principali categorie merceologiche – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre dell'anno 2019**



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Prato, il grafico sopra riportato mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre dell'anno 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente periodo degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, le esportazioni provinciali relative alle principali categorie merceologiche hanno evidenziato un andamento piuttosto frastagliato. I flussi commerciali verso l'estero di macchine ad impiego speciale<sup>7</sup> hanno fatto registrare un significativo incremento (+32,06%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Più contenuta, ma comunque positiva, la dinamica che ha interessato l'export di tessuti (+8,76%) e di prodotti di maglieria (+3,67%). Le esportazioni di articoli di abbigliamento si sono assestate su livelli di poco inferiori a quelli registrati nel primo trimestre dell'anno 2022 (-1,29%); più consistente la contrazione che ha interessato i flussi commerciali verso l'estero di filati (-11,49%).

Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni del primo trimestre relative alle macchine ad impiego speciale sono cresciute del 70,90%. Più contenuto l'incremento che ha interessato gli articoli di abbigliamento (+29,40%), i prodotti di maglieria (+15,42%) e i tessuti (+5,59%). I flussi commerciali verso l'estero di filati si sono, invece, contratti del 4,80%.

<sup>7</sup> In tale raggruppamento sono incluse le esportazioni di macchinari tessili.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS****Provincia di Prato – Esportazioni totali per area geografica di destinazione - Anni 2020, 2021 e 2022**

	2020		2021		2022		% Variazione 2021-2020	% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2020
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno			
<b>TOTALE</b>	<b>2.354.664.204</b>	<b>100%</b>	<b>2.788.583.874</b>	<b>100%</b>	<b>3.299.507.473</b>	<b>100,00 %</b>	<b>18,43%</b>	<b>18,32%</b>	<b>40,13%</b>
di cui									
Europa	1.794.971.786	76,23%	2.205.890.772	79,10%	2.543.182.923	77,08%	22,89%	15,29%	41,68%
Asia	255.406.290	10,85%	285.426.069	10,24%	367.750.166	11,15%	11,75%	28,84%	43,99%
America settentrionale	180.545.809	7,67%	161.489.766	5,79%	201.256.273	6,10%	-10,55%	24,62%	11,47%
Africa	74.270.115	3,15%	67.398.474	2,42%	98.586.697	2,99%	-9,25%	46,27%	32,74%
America centro-merid.	31.832.848	1,35%	46.972.288	1,68%	54.545.082	1,65%	47,56%	16,12%	71,35%
Oceania e altri territori	17.637.356	0,75%	21.406.505	0,77%	34.186.332	1,04%	21,37%	59,70%	93,83%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

La tabella sopra riportata mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Prato negli anni 2020, 2021 e 2022. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati sono rappresentati dai paesi europei ai quali è destinato quasi l'80% dei flussi commerciali verso l'estero. Nell'arco temporale 2020-2022, la quota di export riferibile ai paesi asiatici, che rappresentano la seconda area geografica di destinazione dei prodotti provinciali, si è leggermente accresciuta.

La tabella seguente articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. Il peso dei paesi UE rispetto al totale delle esportazioni provinciali è nettamente superiore a quello riferibile ai paesi extra UE. Considerando l'arco temporale 2020-2022 nella sua interezza, il tasso di crescita registrato dall'export verso i paesi UE è stato superiore a quello che ha interessato i flussi commerciali verso i paesi extra UE. Come conseguenza la quota di export provinciale riferibile ai paesi UE è cresciuta di oltre un punto percentuale.

**Provincia di Prato – Esportazioni totali per area geografica di destinazione - Anni 2020, 2021 e 2022**

	2020		2021		2022		% Variazione 2021-2020	% Variazione 2022-2021	% Variazione 2022-2020
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno			
<b>TOTALE</b>	<b>2.354.664.204</b>	<b>100%</b>	<b>2.788.583.874</b>	<b>100%</b>	<b>3.299.507.473</b>	<b>100,00 %</b>	<b>18,43%</b>	<b>18,32%</b>	<b>40,13%</b>
di cui									
UE (27 paesi)	1.520.380.794	64,57%	1.862.691.438	66,80%	2.167.307.977	65,69%	22,51%	16,35%	42,55%
Extra Ue	834.283.410	35,43%	925.892.436	33,20%	1.132.199.496	34,31%	10,98%	22,28%	35,71%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Il grafico seguente presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 disaggregate in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del primo trimestre 2019.



**PIN**

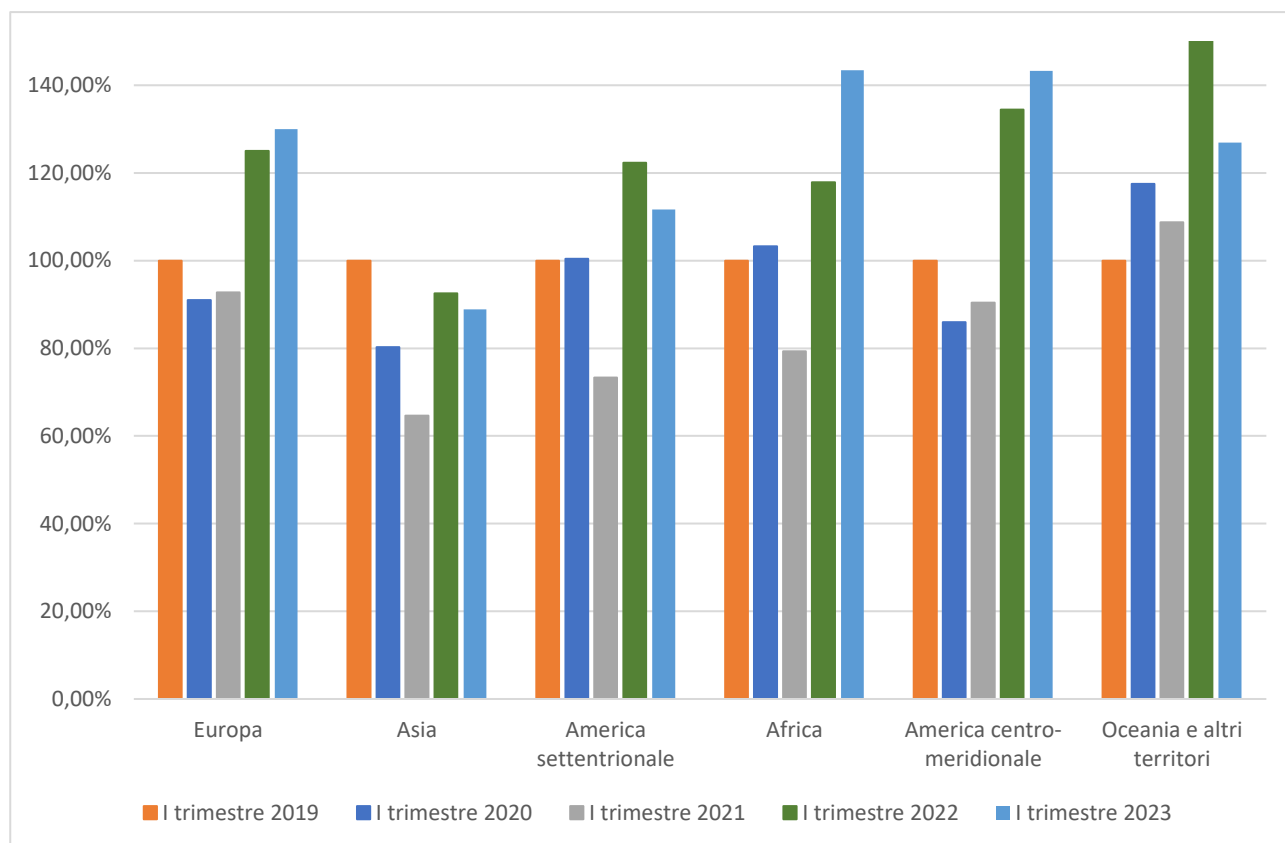
POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

**Provincia di Prato – Esportazioni totali per area geografica di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre dell’anno 2019**



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nel primo trimestre dell’anno 2023, le esportazioni verso i paesi europei hanno fatto registrare una crescita del 3,95% rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente. Considerando globalmente l’arco temporale 2019-2023, nel primo trimestre le esportazioni verso questa area geografica sono cresciute del 29,99%.

Negativa è stata, invece, la dinamica che ha interessato i flussi commerciali verso i paesi asiatici nel corso del primo trimestre dell’anno 2023 rispetto al corrispondente periodo dell’anno 2022 (-3,92%). Con riferimento a questa area geografica di destinazione, la contrazione complessiva relativa all’arco temporale 2019-2023 è stata pari all’11,13%.

Nel periodo 2019-2023 globalmente considerato, i flussi commerciali relativi al primo trimestre hanno evidenziato un andamento positivo per tutte le altre aree geografiche di destinazione. In particolare, l’export verso i paesi dell’America Settentrionale è cresciuto dell’11,64% mentre i flussi commerciali diretti verso il continente africano e i paesi dell’America centro-meridionale sono aumentati rispettivamente del 43,39% e del 43,27%. Infine, l’export verso l’area geografica ‘Oceania e altri territori’ ha registrato una crescita del 26,93% rispetto al primo trimestre 2019.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

## Le imprese

## Provincia di Prato - Numero delle imprese attive

	31/12/2021	31/12/2022	31/03/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/03/23 su 31/12/22
<b>TOTALE</b>	<b>28.879</b>	<b>29.023</b>	<b>29.067</b>	<b>0,50%</b>	<b>0,15%</b>
<b>Manifattura in senso stretto</b>	7.955	7.997	7.997	0,53%	0,00%
di cui tessili	1.816	1.738	1.735	-4,30%	-0,17%
di cui abbigliamento	4.482	4.598	4.616	2,59%	0,39%
di cui meccanica	157	156	154	-0,64%	-1,28%
<b>Costruzioni</b>	3.732	3.801	3.794	1,85%	-0,18%
<b>Servizi</b>	16.424	16.451	16.497	0,16%	0,28%
di cui commercio all'ingrosso	3.713	3.689	3.695	-0,65%	0,16%
di cui commercio al dettaglio	2.664	2.639	2.648	-0,94%	0,34%
di cui alloggio	100	103	106	3,00%	2,91%
di cui ristorazione	1.195	1.204	1.202	0,75%	-0,17%
<b>Altro</b>	768	774	779	0,78%	0,65%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA

## Regione Toscana - Numero delle imprese attive

	31/12/2021	31/12/2022	31/03/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/03/23 su 31/12/22
<b>TOTALE</b>	<b>350.347</b>	<b>346.151</b>	<b>344.277</b>	<b>-1,20%</b>	<b>-0,54%</b>
<b>Manifattura in senso stretto</b>	44.309	43.240	42.930	-2,41%	-0,72%
di cui tessili	3.133	2.968	2.940	-5,27%	-0,94%
di cui abbigliamento	8.112	7.957	7.929	-1,91%	-0,35%
di cui meccanica	1.362	1.318	1.309	-3,23%	-0,68%
<b>Costruzioni</b>	52.689	52.226	52.176	-0,88%	-0,10%
<b>Servizi</b>	212.555	210.131	209.118	-1,14%	-0,48%
di cui commercio all'ingrosso	30.943	30.267	30.016	-2,18%	-0,83%
di cui commercio al dettaglio	46.947	45.303	44.603	-3,50%	-1,55%
di cui alloggio	5.542	5.626	5.650	1,52%	0,43%
di cui ristorazione	22.759	22.307	22.091	-1,99%	-0,97%
<b>Altro</b>	40.794	40.554	40.053	-0,59%	-1,24%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Al 31/03/2023, nella provincia di Prato<sup>8</sup> risultavano attive 29.067 imprese; esse rappresentavano l'8,38% delle imprese toscane alla stessa data. I dati confermano la spiccata specializzazione della provincia nei comparti del tessile e dell'abbigliamento. Al 31/03/2023 la quota delle imprese tessili provinciali sul totale delle imprese tessili della regione era pari al 59,01%; il corrispondente valore relativo alle imprese del comparto abbigliamento era pari al 58,21%.

Su scala provinciale, il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica che il numero delle imprese è cresciuto di mezzo punto percentuale nell'anno 2022 e dello 0,15% nel primo trimestre dell'anno in corso. Su base regionale, il numero delle imprese attive ha registrato una diminuzione in entrambi i periodi oggetto di analisi.

Su scala provinciale, fra le attività economiche analizzate, nel primo trimestre dell'anno 2023 hanno evidenziato una dinamica positiva le imprese del comparto abbigliamento. In crescita anche il numero delle imprese attive nel comparto dei servizi, ad eccezione di quelle dedite alla ristorazione.

---

<sup>8</sup>In uno dei precedenti rapporti sono stati riportati i dati relativi a tre ulteriori configurazioni territoriali del sistema produttivo pratese. Si è trattato di una analisi di robustezza volta a verificare la solidità dei fenomeni rilevati sulla base dei dati provinciali. Le risultanze di tali analisi non si sono discostate significativamente da quelle emerse con riferimento al territorio provinciale. Alla luce di tale evidenza si può ragionevolmente affermare che i dati qui riportati possono essere considerati riferibili all'intero sistema produttivo pratese.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

## Le unità locali delle imprese

## Provincia di Prato - Numero di unità locali di imprese

	31/12/2021	31/12/2022	31/03/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/03/23 su 31/12/22
<b>TOTALE</b>	<b>35.857</b>	<b>36.208</b>	<b>36.270</b>	<b>0,98%</b>	<b>0,17%</b>
<b>Manifattura in senso stretto</b>	9.814	9.927	9.932	1,15%	0,05%
di cui tessili	2.488	2.408	2.402	-3,22%	-0,25%
di cui abbigliamento	5.178	5.344	5.368	3,21%	0,45%
di cui meccanica	224	225	224	0,45%	-0,44%
<b>Costruzioni</b>	4.148	4.236	4.228	2,12%	-0,19%
<b>Servizi</b>	20.910	21.006	21.060	0,46%	0,26%
di cui commercio all'ingrosso	4.670	4.669	4.684	-0,02%	0,32%
di cui commercio al dettaglio	3.564	3.583	3.589	0,53%	0,17%
di cui alloggio	161	165	167	2,48%	1,21%
di cui ristorazione	1.587	1.596	1.602	0,57%	0,38%
<b>Altro</b>	985	1.039	1.050	5,48%	1,06%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA

## Regione Toscana - Numero di unità locali di imprese

	31/12/2021	31/12/2022	31/03/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/03/23 su 31/12/22
<b>TOTALE</b>	<b>446.147</b>	<b>443.180</b>	<b>441.350</b>	<b>-0,67%</b>	<b>-0,41%</b>
<b>Manifattura in senso stretto</b>	56.932	55.923	55.533	-1,77%	-0,70%
di cui tessili	4.266	4.091	4.059	-4,10%	-0,78%
di cui abbigliamento	9.521	9.372	9.338	-1,56%	-0,36%
di cui meccanica	2.047	2.024	2.017	-1,12%	-0,35%
<b>Costruzioni</b>	58.230	57.885	57.867	-0,59%	-0,03%
<b>Servizi</b>	283.351	281.561	280.548	-0,63%	-0,36%
di cui commercio all'ingrosso	38.220	37.496	37.204	-1,89%	-0,78%
di cui commercio al dettaglio	67.953	66.201	65.329	-2,58%	-1,32%
di cui alloggio	9.582	9.944	10.022	3,78%	0,78%
di cui ristorazione	31.461	31.230	31.034	-0,73%	-0,63%
<b>Altro</b>	47.634	47.811	47.402	0,37%	-0,86%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Al 31/03/2023 nella provincia di Prato<sup>9</sup> risultavano attive 36.270 unità locali di imprese. La loro quota sul totale delle unità locali delle imprese toscane era pari all'8,22%.

Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti evidenzia una crescita del numero delle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Prato in entrambi i periodi oggetto di analisi. Su scala regionale, una dinamica negativa ha interessato sia l'anno 2022 che il primo trimestre dell'anno in corso.

Con riferimento al primo trimestre dell'anno 2023, su scala provinciale la crescita del numero delle unità locali ha interessato il comparto dell'abbigliamento e quello dei servizi.

---

<sup>9</sup> Analogamente a quanto evidenziato nella sezione precedente a proposito del numero delle imprese, in uno dei precedenti rapporti sono stati riportati i dati relativi a tre ulteriori configurazioni territoriali del sistema produttivo pratese. Si è trattato di una analisi di robustezza volta a verificare la solidità dei fenomeni rilevati sulla base dei dati provinciali. Anche con riferimento al numero delle unità locali, le risultanze di tali analisi non si sono discostate significativamente da quelle emerse con riferimento al territorio provinciale. Alla luce di tale evidenza si può ragionevolmente affermare che i dati qui riportati possono essere considerati riferibili all'intero sistema produttivo pratese.





**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

# Il mercato del lavoro e il sistema professionale

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

## I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

### Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni negli anni 2022 e 2023 (I trim.) nella provincia di Prato

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	15.035	12.897	2.138	7,7%
2023	15.188	11.214	3.974	15,1%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

I dati trattati in questa sede comprendono sia i movimenti riconducibili agli elenchi UNILAV (che contengono le comunicazioni dei rapporti di lavoro, non somministrati, relativi ad assunzione, proroga, trasformazione e cessazione) che a quelli UNISOMM (che contengono le comunicazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione). Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale, di seguito, ricorreremo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale<sup>10</sup>, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato<sup>11</sup>.

Gli avviamenti nei primi tre mesi del 2023 sono stati appena l'1% in più rispetto a quelli dello stesso periodo del 2022. Tuttavia, la forte diminuzione delle cessazioni (-13%), per opera anche delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, ha causato una notevole crescita dei saldi che sono aumentati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'85,9%<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori  $\delta \cong 0 \rightarrow$  il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori  $\delta > 0 \rightarrow$  Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori  $\delta < 0 \rightarrow$  le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

<sup>11</sup> L'analisi ha preso in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2021 e del 2022, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo. In base alla legge 96/2018, infatti, la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

<sup>12</sup> Nell'ambito del processo di miglioramento degli algoritmi di calcolo degli avviamenti e delle cessazioni che questa struttura di ricerca effettua in maniera continua, si è perfezionato il sistema di computo delle cessazioni, incorporando, al loro interno, gli effetti delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, diminuendole. Al fine di assicurare la comparazione fra i dati del 2023 con quelli del 2022, il nuovo algoritmo di calcolo è stato applicato sulle due annualità.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

Gli effetti delle trasformazioni sulla riduzione delle cessazioni (e quindi sull'incremento dei saldi) risulta essere notevole. I processi di trasformazione avvenuti nel 2023 (primo trimestre) sono ben pochi (si tratta di 121 unità), ma, le trasformazioni avvenute nel 2021 e nel 2022 hanno inibito ben 1.568 cessazioni che sarebbero dovute avvenire nel primo trimestre 2023.

In totale, quindi, le mancate cessazioni che impattano sui saldi del 2023 sono pari a oltre il 39% delle unità di saldo.

I dati mostrano quindi, che il forte aumento dei saldi registrato nel 2023 non è solo il frutto della richiesta, da parte del sistema produttivo, di nuova forza lavoro (gli avviamenti del primo trimestre del 2023 sono, infatti, molto simili a quelli dell'anno precedente), ma è anche il risultato di un processo diffuso di stabilizzazione del lavoro, che sta caratterizzando tutto il territorio pratese.

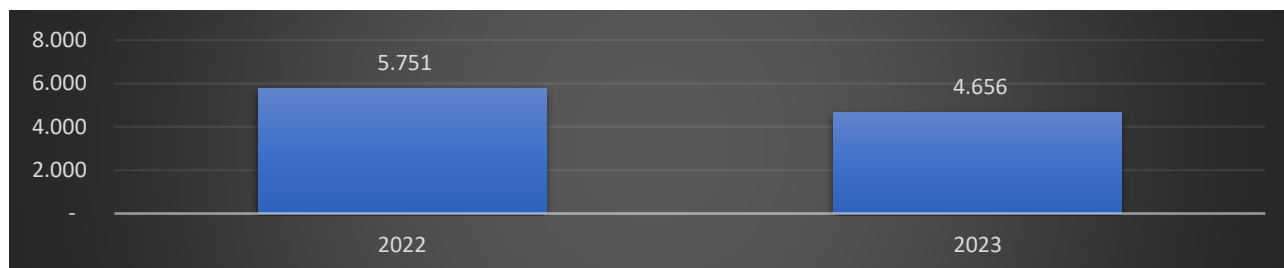
#### Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2023 (I trim.) disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Prato.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totale
-29	1.528	2.179	1.073	1.583	455	596	17,5%	15,8%	16,5%
30-49	3.734	4.070	2.618	3.031	1.116	1.039	17,6%	14,6%	16,0%
50-	1.729	1.948	1.418	1.491	311	457	9,9%	13,3%	11,7%
<b>Totale</b>	<b>6.991</b>	<b>8.197</b>	<b>5.109</b>	<b>6.105</b>	<b>1.882</b>	<b>2.092</b>	<b>15,6%</b>	<b>14,6%</b>	<b>15,1%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Il dato di genere mostra saldi maschili superiori di quelli femminili dell'11,2%, ma le resilienze maschili risultano leggermente inferiori a quelle femminili. Dunque, se in valore assoluto, gli uomini che entrano e permangono nel mercato del lavoro sono più delle donne, queste ultime risultano più resilienti dei primi, dimostrando una maggiore capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro. Le donne infatti – in proporzione – sono oggetto di cessazione di meno rispetto a quanto accada agli uomini, che, invece, sembrano avere turn-over più elevati.

L'analisi per fascia d'età mostra resilienze positive per ogni classe considerata. I dati migliori riguardano gli under 29 (con una resilienza del +16,5%) seguono coloro che hanno un'età compresa fra 30 e 49 anni (con una resilienza del 16%) e – infine – gli over 50 (con una resilienza dell'11,7%). Su, questi ultimi – come già detto in passato – la minore resilienza sembra da imputarsi ai processi di pensionamento che caratterizzano questa fascia d'età: gli ultimi dati Istat disponibili mostrano che il tasso di disoccupazione dei soggetti appartenenti alla fascia d'età 50-74 a Prato è pari al 4,6% (identico al dato toscano e più basso di quello nazionale dello 0,5%). Dunque, non vi sono macroscopiche fuoriuscite occupazionali di soggetti che rimangono senza lavoro. Esistono, invece, molti soggetti che passano fra gli inattivi perché si ritirano dal mondo del lavoro: infatti, per quanto concerne i tassi di inattività associati alla fascia 50-74 anni, l'indicatore è pari al 48,2%. Si tratta di un valore più alto rispetto al dato regionale del +0,7% (a Prato si va in pensione prima che nel resto della Toscana).

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS****Andamento delle proroghe del 2022 e 2023 (I trim.) nella provincia di Prato**

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Le proroghe del 2023 sono il 19% in meno rispetto a quelle del 2022: si passa da 5.751, del 2022, a 4.656 del 2023. Tuttavia, alla diminuzione delle proroghe non corrisponde una diminuzione della durata media dei contratti a termine<sup>13</sup>: nel 2022 l'estensione temporale media dei contratti a tempo determinato era di 152 giornate, mentre, nel 2023, è diventata di 158 giorni medi (si tratta di un aumento del +3,9%).

**Avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale nel 2022 e 2023 (I trim.), nella provincia di Prato**

Tipologia contrattuale	2021				2022			
	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Apprendistato I livello	3	3	0	0,0%	0	2	-2	-100,0%
Apprendistato II livello	684	390	294	27,4%	568	363	205	22,0%
Apprendistato III livello	0	1	-1	-100,0%	0	1	-1	-100,0%
Co.co.co	219	160	59	15,6%	203	160	43	11,8%
Contratto formazione lavoro	1	2	-1	-33,3%	2	1	1	33,3%
Lavoro a domicilio	2	3	-1	-20,0%	2	1	1	33,3%
Lavoro a tempo determinato	7325	5844	1.481	11,2%	6981	4950	2.031	17,0%
Lavoro a tempo indeterminato	5501	5140	361	3,4%	6202	4683	1.519	14,0%
Lavoro autonomo nello spettacolo	88	68	20	12,8%	132	118	14	5,6%
Lavoro domestico a tempo determinato	595	712	-117	-9,0%	592	522	70	6,3%
Lavoro intermittente a tempo determinato	402	406	-4	-0,5%	329	275	54	8,9%
LSU	0	0	0	-	1	0	1	100,0%
Tirocinio / Borse lavoro	215	164	51	13,5%	176	138	38	12,1%
<b>Totale</b>	<b>15.035</b>	<b>12.897</b>	<b>2.138</b>	<b>7,7%</b>	<b>15.188</b>	<b>11.214</b>	<b>3.974</b>	<b>15,1%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

<sup>13</sup> I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati calcolati prendendo in considerazione tutti gli avviamenti e le proroghe (in essere o già conclusi/e) registrati rispettivamente nel 2022 e 2023 (I trimestre). La durata del singolo contratto è la differenza fra la data di conclusione del contratto (reale o prevista) e la data di avviamento.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

Nel primo trimestre del 2023, gli avviamenti a tempo determinato continuano a costituire la maggioranza (46%). Seguono, a breve distanza, i tempi indeterminati (40,8%). Tutti gli altri contratti presentano percentuali di avviamento ben più basse, la più alta è associata all'apprendistato di secondo livello (3,7%).

Il confronto fra il 2022 e il 2023 rivela dati estremamente positivi. In particolare:

- Aumentano i saldi dei contratti a tempo determinato (+550 unità di saldo, con la resilienza che passa dall'11,2% del 2022 al 17% del 2023).
- Nei primi tre mesi del 2023, i saldi dei contratti a tempo indeterminato assumono valori positivi (come era già successo nello stesso periodo del 2022): si tratta di +1.519 unità di saldo, contro le 361 del 2022 (con una resilienza che sale del +10,6% rispetto al 2022).
- L'apprendistato di II livello vede invece diminuire i propri saldi di -89 unità, mentre la resilienza (passa dal 27,4% al 22%)

Si noti che le forme contrattuali meno stabili tendono a diminuire: nel 2023, calano, infatti, i saldi riferiti alle co.co.co (che tuttavia rimangono in territorio positivo), con un abbassamento della resilienza che dal 15,6% del 2022, passa all'11,8% nel 2023 (primo trimestre).

La forte crescita delle forme contrattuali tipiche (tempo determinato e indeterminato) e la concomitante diminuzione delle forme contrattuali più atipiche (le co.co.co) fa pensare ad un mercato del lavoro in cui i datori di lavoro sembrano aver acquisito fiducia sulle prospettive future e quindi tendono ad adottare forme contrattuali più stabili.

L'analisi delle cause di cessazione

#### Distribuzione delle cessazioni per causale nel 2022 e 2023 (I trim.) nella provincia di Prato

Causa della cessazione	N. cessazioni	Cessazioni %
Termine naturale del contratto	4.573	40,8%
DIMISSIONI	3.983	35,5%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	568	5,1%
CESSAZIONE ATTIVITA'	560	5,0%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	477	4,3%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	309	2,8%
ALTRO	278	2,5%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	180	1,6%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	65	0,6%
PENSIONAMENTO	50	0,4%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	39	0,3%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	35	0,3%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	23	0,2%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	22	0,2%
DECESSO	18	0,2%

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

Causa della cessazione	N. cessazioni	Cessazioni %
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	16	0,1%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	9	0,1%
DECADENZA DAL SERVIZIO	5	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	2	0,0%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	1	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>11.214</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

L'analisi delle cessazioni rivela che la maggioranza dei rapporti di lavoro si conclude per scadenza dei termini contrattuali (ciò accade nel 40,8% dei casi).

Seguono le dimissioni (35,5%). Chi si dimette è, in prevalenza, di sesso femminile (59,1% dei casi) ed ha un'età compresa fra 30 e 49 anni (52,7% dei casi) oppure – in misura minore – risulta over 50 (nel 25,9% dei casi). Un poco più rare sono le dimissioni degli under 29 (21,4% dei casi).

Se si sposa l'ipotesi che chi si dimette lo faccia per cambiare lavoro, appare chiaro che le maggiori possibilità di scelta – a parità di possesso di skill professionali – sono riconducibili agli uomini con un'età compresa fra i 30 e i 49 anni, sebbene il fenomeno sia piuttosto diffuso anche fra i più giovani.

Come si è già avuto modo di dire in passato, sulla base delle ancora poche indicazioni rintracciabili in letteratura<sup>14</sup>, le ragioni del massiccio fenomeno delle dimissioni vanno individuate nei seguenti elementi principali:

- La ripresa occupazionale, che ha caratterizzato il Paese a partire dal 2021, ha offerto opportunità anche a chi vuole cambiare lavoro, soprattutto a quei profili tecnici e specializzati, rispetto ai quali le aziende stanno incontrando difficoltà crescenti di reclutamento;
- Tuttavia, non vanno sottovalutate anche le conseguenze che la crisi ha avuto su molti lavori. Condizioni occupazionali sempre più precarie, riduzione delle retribuzioni, deterioramento delle relazioni lavorative, possono avere inciso su una scelta di vita che, per alcuni, sembra essere stata compiuta in assenza di un'alternativa: a livello nazionale, il 44,7% delle persone dimesse nei primi sei mesi del 2020, a fine del terzo trimestre 2021, non aveva ancora un contratto di lavoro attivo;
- L'emergere di un nuovo approccio verso il lavoro, volto a trovare un migliore equilibrio tra "senso" e reddito e tra vita privata e professionale, che ha innescato aspettative diverse tra gli occupati, stimolandone una maggiore mobilità;
- L'accresciuta disponibilità di sostegni al reddito, mai generosi come nell'ultimo biennio appena trascorso, potrebbe avere contribuito a determinare l'uscita volontaria dal lavoro regolare.

Recenti articoli, che cercano di far luce sul fenomeno della crescita delle dimissioni volontarie, sostengono che il forte incremento di tale forma di cessazione sia (anche) l'effetto delle c.d. "dimissioni rimandate",

<sup>14</sup> Cfr. Fondazione Studi Consulenti del lavoro (2022), *Le dimissioni in Italia tra crisi, ripresa e nuovo approccio al lavoro*, paper Ufficio Studi, ipertesto disponibile all'indirizzo [https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2022/02/Indagine\\_dimissioni\\_volontarie.pdf](https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2022/02/Indagine_dimissioni_volontarie.pdf)

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

per via del “congelamento” del mercato del lavoro durante il periodo pandemico. In base a questa tesi, conclusasi la pandemia, chi intendeva dimettersi prima del periodo caratterizzato dal COVID 19 ha, poi, realizzato il suo proposito<sup>15</sup>.

Le cessazioni avvenute per cause riconducibili – in maniera diretta o indiretta – alle motivazioni economiche (risoluzione consensuale del rapporto di lavoro + giustificato motivo oggettivo + licenziamenti collettivi) ammontano, invece, ad appena il 5,8% dei casi. Si tratta di una percentuale assolutamente fisiologica, che attesta che il sistema produttivo provinciale sia sostanzialmente sano.

L'analisi settoriale

#### Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 per macro-settore economico nella provincia di Prato

Macro-Settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	258	51	207	67,0%
Commercio	1.400	1.230	170	6,5%
Edilizia	662	511	151	12,9%
Manifattura	6.709	4.432	2.277	20,4%
Servizi	6.154	4.974	1.180	10,6%
Missing	5	16	-11	-52,4%
<b>Totale</b>	<b>15.188</b>	<b>11.214</b>	<b>3.974</b>	<b>15,1%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

<sup>15</sup> Cfr. Brunetta R., Tiraboschi M. (2022), *Grande dimissione: fuga dal lavoro o narrazione emotiva. Qualche riflessione su letteratura, dati e tendenze*, ADAPT Working Paper n. 6/2022

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS****Manifattura, divisioni con avviamenti superiori alle 50 unità 2023 (I Trim.)**

Divisione Ateco	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	4.357	2.578	1.779	25,7%
INDUSTRIE TESSILI	1.387	959	428	18,2%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	182	151	31	9,3%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	157	128	29	10,2%
INDUSTRIE ALIMENTARI	110	96	14	6,8%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	92	68	24	15,0%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	73	73	0	0,0%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	69	73	-4	-2,8%
Altre divisioni	282	306	-24	-4,1%
<b>Totale</b>	<b>6.709</b>	<b>4.432</b>	<b>2.277</b>	<b>20,4%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Nelle due tabelle sono riportati rispettivamente:

- gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Prato;
- gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nel macro-settore della manifattura, disaggregati per divisione Ateco.

I dati fanno registrare tutti saldi positivi. Le resilienze più elevate (se si esclude l'agricoltura per l'esiguità dei movimenti) sono attribuibili alla manifattura (20,4%) e – a lunga distanza – all'edilizia (12,9%). Tutti gli altri macro-settori presentano resilienze più basse.

Nella manifattura le confezioni di abbigliamento sono responsabili del 64,9% degli avviamenti e del 78,1% dei saldi. Dal tessile, invece, dipende il 20,7% degli avviamenti ed il 18,8% dei saldi.

Tessile e abbigliamento, dunque, fanno registrare – complessivamente – l'85,6% degli avviamenti e il 96,9% dei saldi.

Le due divisioni si confermano, quindi, i motori economici del distretto, facendo registrare, inoltre, le resilienze più elevate.



**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

Lo studio dei movimenti per nazionalità

**Avviamenti per nazionalità del 2023 (I trim.) nella provincia di Prato**

Cittadinanza	Avviamenti (VA)	Avviamenti (%)	Avviamenti su popolazione 18-64 anni
EXTRA UE	7.287	48,0%	31,9%
ITALIANA	7.443	49,0%	5,6%
UE	458	3,0%	17,7%
<b>Totale</b>	<b>15.188</b>	<b>100,0%</b>	<b>9,6%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana e dati Istat

Gli avviamenti della popolazione straniera sono stati il 41 % del totale (pari a 7.745), quasi tutti a favore di cittadini extra UE (che ammontano al 94,1% del totale degli avviamenti stranieri, pari a 7.287 unità). Gli avviamenti delle maestranze italiane sono, seppur di poco, la maggioranza: si tratta del 49% del totale. Il rapporto fra avviamenti e popolazione residente, di età compresa fra 18 e 64 anni, rivela che siano gli stranieri extra UE coloro che fanno registrare le percentuali maggiori (31,9%). Seguono gli stranieri UE (17,7%) e – infine – gli italiani (5,6%).

Il dato rivela dunque una maggiore dinamicità della popolazione straniera nel mercato del lavoro: i cittadini extra UE, infatti, sono caratterizzati da turn-over più elevati.

**Distribuzione degli avviamenti per nazionalità e tipologia contrattuale applicata nel 2023 (I trim.) nella provincia di Prato**

Tipologia contrattuale	EXTRA UE	ITALIANA	UE	Totale
Apprendistato II livello	2,1%	5,5%	1,3%	3,7%
Co.co.co	0,2%	2,5%	0,9%	1,3%
Contratto formazione lavoro	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro a domicilio	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro a tempo determinato	24,5%	66,3%	57,0%	46,0%
Lavoro a tempo indeterminato	67,4%	16,6%	12,2%	40,8%
Lavoro autonomo nello spettacolo	0,0%	1,7%	1,3%	0,9%
Lavoro domestico a tempo determinato	4,6%	1,9%	25,1%	3,9%
Lavoro intermittente a tempo determinato	1,0%	3,3%	1,7%	2,2%
LSU	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Tirocinio / Borse lavoro	0,2%	2,1%	0,4%	1,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB

L'analisi delle tipologie contrattuali rivela che la forma più utilizzata fra gli italiani è il contratto a tempo determinato, che viene impiegato nel 66,3% dei casi. Segue, a lunga distanza, il tempo indeterminato (16,6%) e poi l'apprendistato di secondo livello (5,5%).

Fra gli stranieri UE – pur con qualche differenza – si segue l'andamento già documentato per la popolazione italiana: prevale il tempo determinato (57%), segue il tempo indeterminato (12,2%). Rispetto

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

al dato relativo alla popolazione italiana, tra gli stranieri UE, vi è una discreta componente di lavoro domestico a tempo determinato (25,1%) che tra gli italiani è invece residuale.

Per la popolazione extracomunitaria le logiche contrattuali sono completamente differenti: la forma contrattuale più utilizzata è il tempo indeterminato (67,4%), seguito dal tempo determinato (24,5%). Fra i cittadini extra UE risulta residuale anche il contratto di apprendistato di secondo livello (2,1%), superato, di gran lunga, dal lavoro domestico a tempo determinato (4,6%).

### Durata media dei contratti cessati per nazionalità del lavoratore nel 2023 (I trim.) nella provincia di Prato

Tipologia contrattuale	EXTRA UE	ITALIANA	UE	Media complessiva
Apprendistato I livello	0	603	0	603
Apprendistato II livello	331	478	241	435
Apprendistato III livello	0	43	0	43
Co.co.co	76	255	178	242
Contratto formazione lavoro	0	5	0	5
Lavoro a domicilio	0	3.053	0	3053
Lavoro a tempo determinato	129	90	95	99
Lavoro a tempo indeterminato	657	2.784	1.340	1.314
Lavoro autonomo nello spettacolo	0	14	3	13
Lavoro domestico a tempo determinato	486	1.041	500	608
Lavoro intermittente a tempo determinato	194	321	316	294
Tirocinio / Borse lavoro	151	149	154	149
<b>Media complessiva</b>	<b>505</b>	<b>782</b>	<b>374</b>	<b>648</b>

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB

L'analisi della durata contrattuale mostra dati interessanti: mediamente, i contratti degli italiani durano il 55% in più di quelli dei cittadini extra-comunitari e risultano di estensione più che doppia rispetto a quella dei cittadini stranieri comunitari (+109,2%).

Le differenze più macroscopiche, tuttavia, riguardano – come si è notato in passato – i contratti a tempo indeterminato: per un cittadino extra-comunitario un contratto a tempo indeterminato dura 1,8 anni. Per un cittadino straniero comunitario, invece, la durata di un contratto a tempo indeterminato è pari a 3,7 anni.

Per un italiano il dato della durata media è ben più ampio: si tratta di 7,6 anni.

I dati confermano quindi quanto si è detto in passato sui diversi approcci alle forme contrattuali dei lavoratori di cittadinanza straniera: se per gli italiani i rapporti a tempo indeterminato durano un quarto o un quinto della propria vita lavorativa, per i cittadini stranieri (specie quelli extra UE) il possesso di un contratto a tempo indeterminato non preclude il turn-over lavorativo che – appunto – rimane estremamente elevato, incidendo negativamente sulle durate contrattuali.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS****Distribuzione degli avviamenti per nazionalità e per regime orario nel 2023 (I trim.) nella provincia di Prato**

Cittadinanza	NON DEFINITO	TEMPO PARZIALE	TEMPO PIENO	Totale complessivo
EXTRA UE	1,2%	64,5%	34,4%	<b>100,0%</b>
ITALIANA	7,1%	35,9%	57,0%	<b>100,0%</b>
UE	3,3%	29,5%	67,2%	<b>100,0%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>4,1%</b>	<b>49,4%</b>	<b>46,5%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB*

L'analisi dei regimi orari associati agli avviamenti rivela altre peculiarità (note in letteratura): i cittadini extracomunitari hanno regimi orari riconducibili prevalentemente al tempo parziale (part-time orizzontale in prevalenza, ma – in misura residuale – si contano anche part-time verticali e misti). Sono associati al part-time il 64,5% degli avviamenti dei cittadini stranieri non provenienti dai Paesi UE. Gli italiani, al contrario, vedono prevalere contratti a tempo pieno (57% dei casi), lo stesso può dirsi anche per i cittadini comunitari (67,2%).

I dati mostrati sino ad ora conducono ad una serie di conclusioni, già illustrate nei report precedenti che, tuttavia merita ricordare:

- il mercato del lavoro extracomunitario sembra essere molto più “vivace” di quello degli italiani: il numero degli avviamenti rapportato alla popolazione in età da lavoro (18 – 64 anni), come abbiamo visto, è ben più alto per i cittadini extra UE rispetto agli italiani.
- I cittadini extracomunitari sono inquadrati prevalentemente con contratti a tempo indeterminato part-time, che, però, hanno una durata media non superiore al 24% di quelli degli italiani.

Dietro questi turn-over elevati si nasconde, tuttavia, una forte debolezza della manodopera straniera che, spesso, è vittima di fenomeni di sfruttamento, il cui emblema è rappresentato proprio dagli orari di lavoro e dalle forme contrattuali solo apparentemente più solide di quelle degli italiani.



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

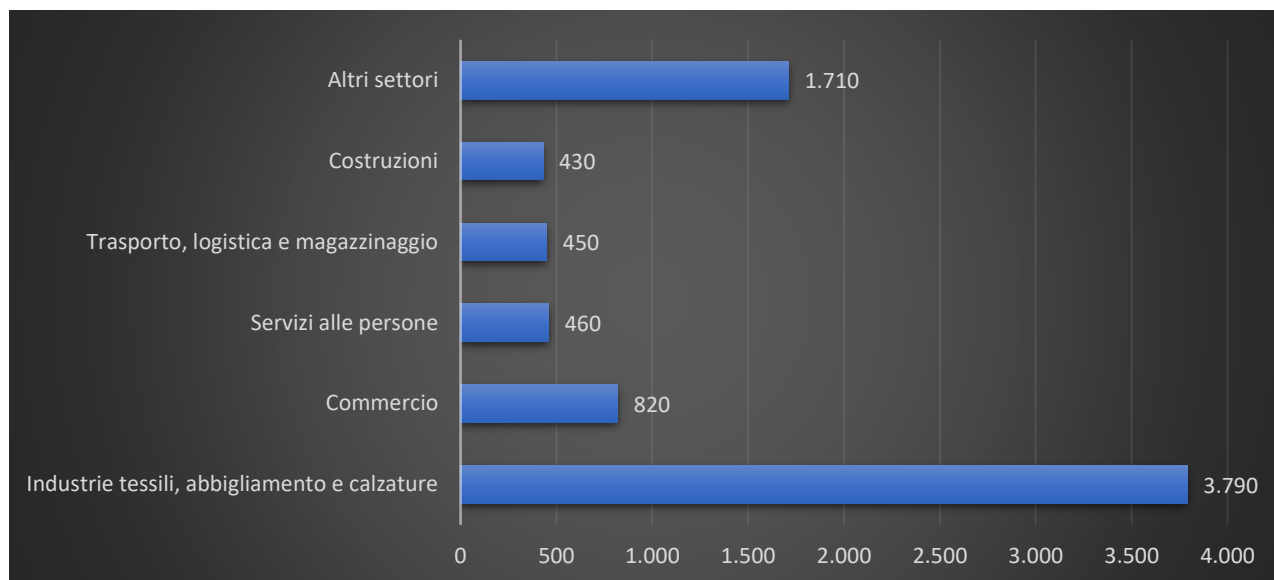
SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Un outlook ai movimenti del mercato del lavoro futuri (periodo marzo – maggio 2023)

### Entrate previste per settore di attività nel periodo marzo – maggio 2023



Fonte: elaborazione Pin scl su dati Excelsior-Anpal

A partire dai dati offerti dall'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere e Anpal, è possibile analizzare i programmi occupazionali delle aziende pratesi del trimestre marzo – maggio 2023.

In base alle informazioni disponibili, nel periodo considerato, le entrate<sup>16</sup> nelle imprese pratesi saranno 7.660. Il 49% di esse sono riconducibili al settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento, segue a lunga distanza il settore del commercio (10,7%), quello dei servizi alla persona (6%) e quello della logistica (5,9%). Infine, le costruzioni assorbiranno, invece, il 5,6% della domanda di lavoro.

Tutti gli altri settori saranno responsabili dell'assorbimento del 22,3% delle entrate.

<sup>16</sup> In questa sede si parla di entrate in riferimento sia alle assunzioni di personale dipendente effettuate dalle imprese che all'instaurazione di rapporti lavorativi con lavoratori indipendenti.



**PIN**

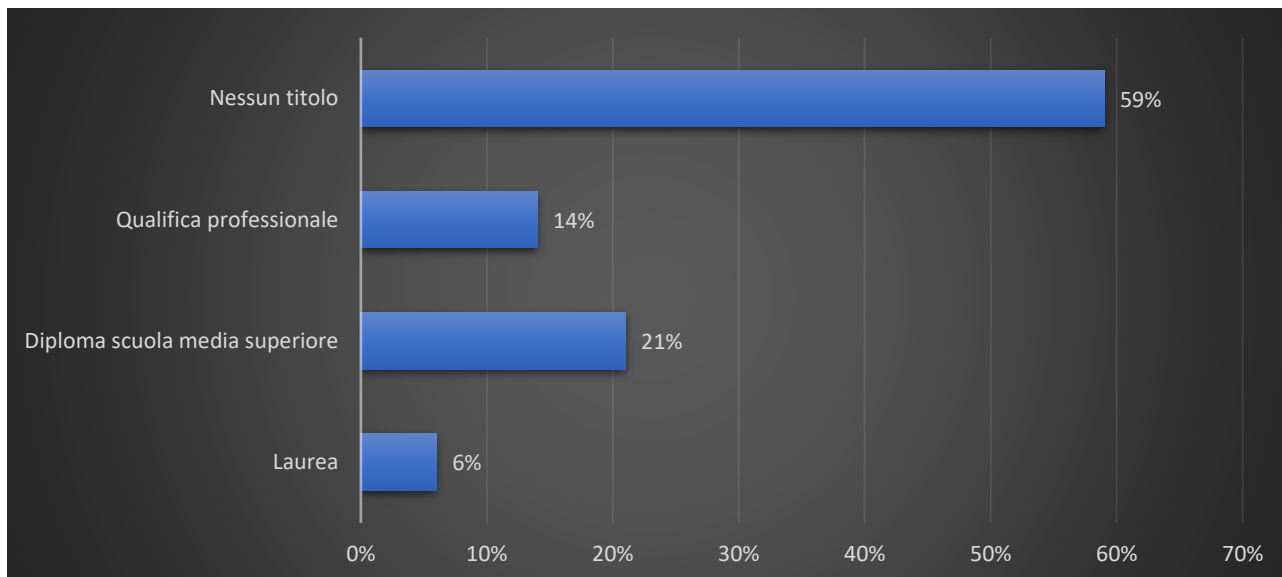
POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

### Distribuzione delle entrate previste, nel periodo marzo – maggio 2023, per titolo di studio richiesto dalle imprese



Fonte: elaborazione Pin scl su dati Excelsior

I titoli di studio richiesti in entrata dalle imprese assuntivi sono piuttosto bassi: la laurea e il diploma di scuola media superiore è domandato nel 27% dei casi. La qualifica e il diploma professionale viene richiesto nel 14% dei casi, mentre nel 59% dei casi le aziende non richiedono alcun titolo di studio in ingresso.

Dunque, come si è già detto in passato, è probabile che il contenuto professionale delle mansioni che le risorse umane saranno chiamate a svolgere sia di livello basso, oppure caratterizzato da competenze tacite, non codificate, frutto dell'apprendimento nei luoghi di lavoro, piuttosto che nei circuiti educativi convenzionali.



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

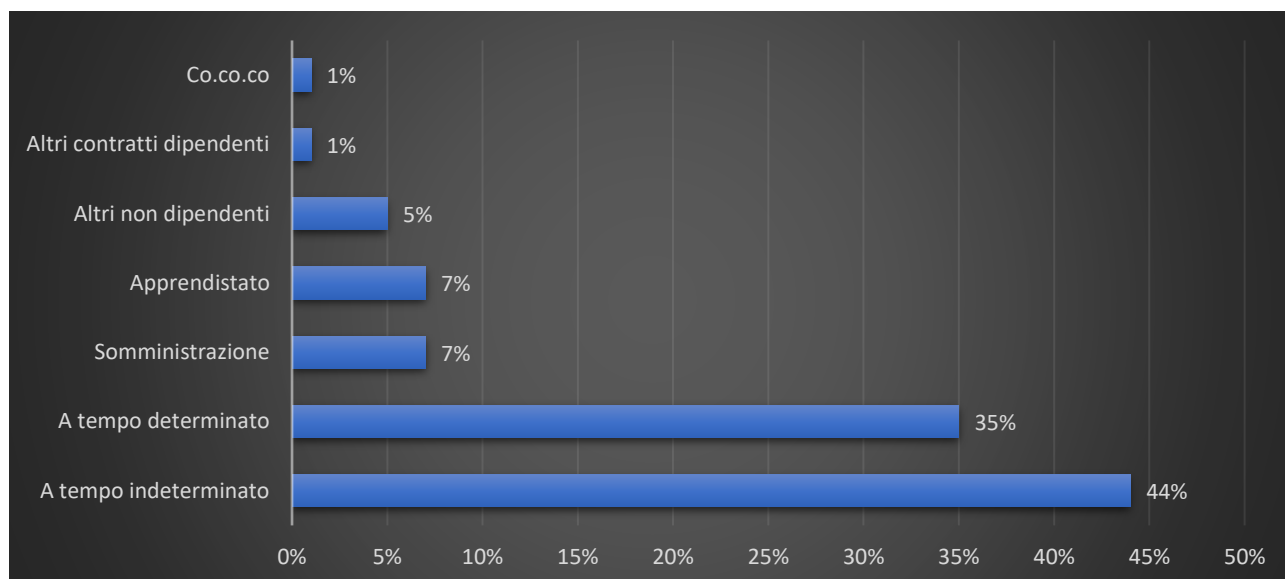
### Distribuzione delle entrate previste, nel periodo marzo – maggio 2023, per area aziendale



Fonte: elaborazione Pin srl su dati Excelsior

La maggioranza dei lavoratori in entrata (60,2%) saranno impiegati nei reparti produttivi delle aziende (si tratta, per lo più, di imprese tessili e delle confezioni di abbigliamento). Seguono le entrate nelle aree della logistica (13,2%) e in quelle riconducibili al commercio e alla vendita (13,1%). A distanza, tutte le altre.

### Distribuzione delle entrate previste, nel periodo marzo – maggio 2023, per tipologia di contratto applicato



Fonte: elaborazione Pin srl su dati Excelsior



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Nel grafico sopra riportato, le entrate previste sono disaggregate per tipologia di contratto applicato. E' interessante notare il fatto che sia il tempo indeterminato il contratto di lavoro prevalente (44%), mentre le percentuali del tempo determinato seguono a lunga distanza (35%)<sup>17</sup>. Dai dati emerge, comunque, la tendenza del sistema economico pratese a continuare ad offrire forme contrattuali di buona qualità. Infatti, le forme contrattuali atipiche (co.co.co) ammontano solo all'1%, mentre la somministrazione raggiunge il 7% del totale.

---

<sup>17</sup> L'analisi degli avviamenti effettuato a partire dai dati COB mostra, tuttavia, come le intenzioni di assunzione da parte delle imprese vengano poi "tradite" dai loro comportamenti reali: le serie storiche degli avviamenti vedono sempre prevalere i contratti a tempo determinato su quelli a tempo indeterminato.



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

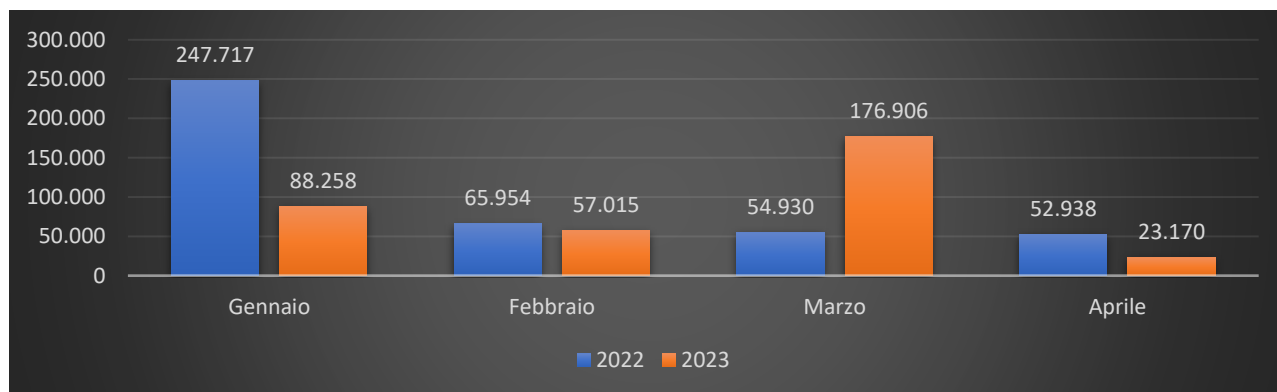
SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

## Il consumo di ammortizzatori sociali

### Le ore autorizzate di CIG (CIGO + CIGD + CIGS) nel 2022 e 2023 (primi 4 mesi) nella provincia di Prato

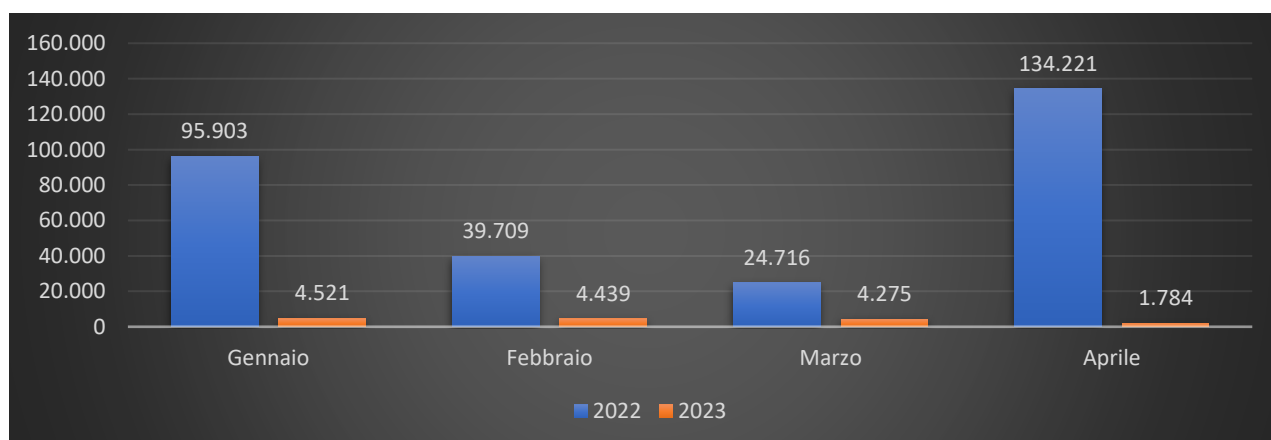


Fonte: Inps

Le ore di CIG (CIGO + CIGS + CIGD) autorizzate nel 2023 (che ammontano a 345.349) sono state il 18,1% in meno delle ore autorizzate nel 2022 (pari a 421.539). Dunque, se già l'anno precedente il sistema economico pratese risultava uscito dalla crisi da SARS COV-19, avendo recuperato i ritmi lavorativi pre-pandemici, il 2023 sembra cominciare con un consolidamento ulteriore dei propri risultati economico-produttivi.

Si noti, infine, il picco di ore autorizzate del mese di marzo: si tratta di oltre 136 mila ore di cassa integrazione guadagni straordinaria. L'impennata di marzo, tuttavia, sembra rientrare ad aprile, mese in cui le ore di CIG non superano le 23 mila.

### Il consumo di FIS nel 2022 e 2023 nella provincia di Prato, primi 4 mesi



Fonte: Inps





**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Le ore di FIS autorizzate nel 2023 (pari a 15.019)<sup>18</sup> sono state quasi il 95% in meno di quelle autorizzate durante gli stessi mesi del 2022.

Nei primi quattro mesi del 2022, dunque, il ricorso al FIS diviene quasi inesistente.

---

<sup>18</sup> Poiché Inps non fornisce le ore di FIS autorizzate su base provinciale, il dato sulle ore autorizzate di FIS è stato stimato. In particolare: il monte ore autorizzato a livello regionale è stato riparametrato al numero di occupati della provincia di Prato rispetto a quello regionale, che corrispondono al 7,1% del totale nel 2022 (cfr. dati Istat 2021) e al 7,4% del totale nel 2023 (cfr. dati Istat 2022).



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

# Aspirazioni e prospettive dei neo-diplomati dell'Istituto Buzzi. Un'analisi esplorativa



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Per analizzare le aspirazioni e le prospettive dei diplomati presso l'Istituto Buzzi nell'anno scolastico 2022-2023, è stata condotta, in collaborazione con la scuola, un'indagine esplorativa tramite la somministrazione di un questionario on line.

L'analisi, realizzata fra l'ottobre ed il dicembre dello scorso anno, ha interessato gli studenti iscritti alle classi quinte dell'Istituto. A questi ultimi è stato chiesto di compilare, su base volontaria, un questionario nel quale, oltre a fornire alcuni dati personali utili alla profilazione dello studente, si richiedeva di indicare se dopo il conseguimento del diploma lo studente avesse intenzione di continuare gli studi o di optare per l'ingresso mondo del lavoro. Il questionario proponeva, infine, ulteriori specifiche domande di approfondimento articolate sulla base delle intenzioni post-diploma manifestate dal singolo studente.

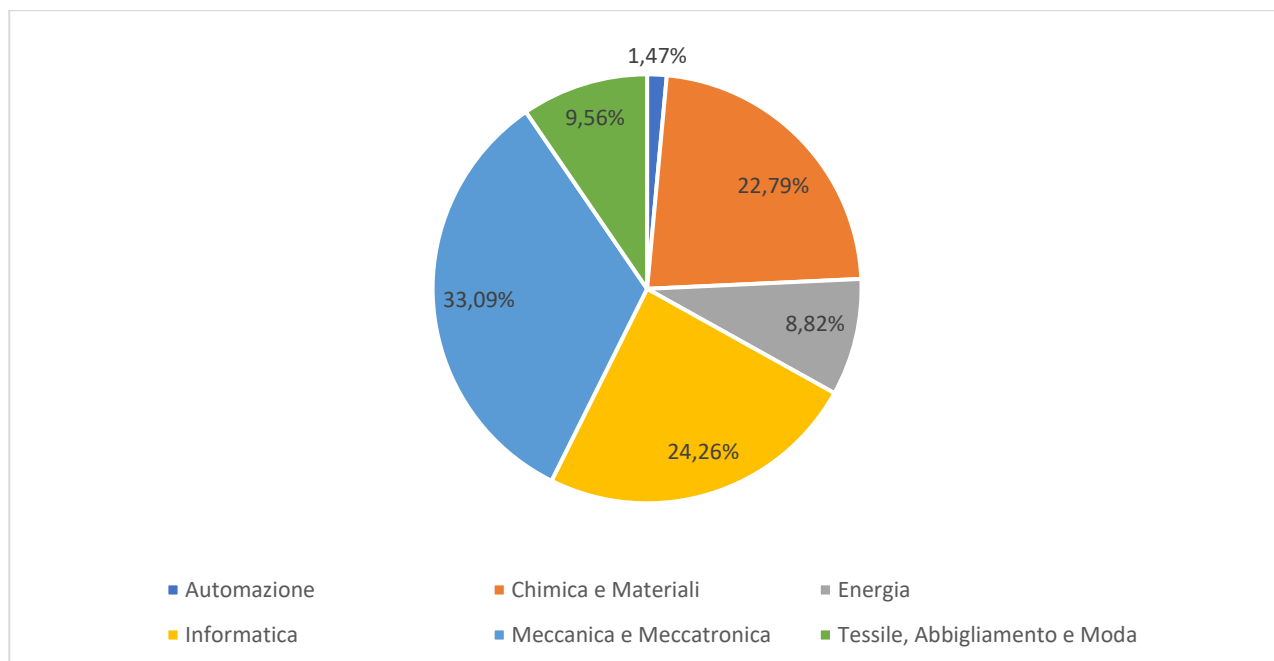
Di seguito vengono riportate le risultanze emerse dal questionario stesso.

### Il campione

Al questionario hanno risposto 136 studenti iscritti alle classi quinte dell'Istituto Buzzi nell'anno scolastico 2022-2023 (su un totale di 373 iscritti all'ultimo anno). Nell'analisi sono inclusi tanto i corsi diurni quanto i corsi serali. Degli studenti che hanno compilato il questionario, 30 sono di sesso femminile e 106 di sesso maschile.

Il grafico sottostante riporta la distribuzione del campione per indirizzo di studio.

### Distribuzione del campione per tipologia di indirizzo di studio.



Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

## Le intenzioni post diploma

La parte largamente maggioritaria degli studenti che hanno risposto al questionario intende iscriversi ad un corso di laurea. Seguono gli studenti che intendono optare per l'ingresso nel mondo del lavoro ed infine quelli che si prefiggono di frequentare un corso post-diploma (IFTS, ITS o altri corsi professionali).

La tabella sottostante riporta i risultati di dettaglio relativi alla domanda in esame.

### Domanda sulle intenzioni post-diploma. Distribuzione delle risposte

	Valori assoluti	Valori relativi
Iscrizione ad una facoltà universitaria	10	7,35%
Ingresso nel mondo del lavoro	35	25,74%
Frequenza di un corso post-diploma	91	66,91%
<b>TOTALE</b>	<b>136</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc

## Approfondimento relativo agli studenti che intendono optare per l'ingresso nel mondo del lavoro

Ai 35 studenti intenzionati ad iniziare un lavoro una volta conseguito il diploma, è stata in primo luogo proposta una domanda volta ad indagare il loro desiderio di ottenere un lavoro coerente con l'indirizzo di studi intrapreso. Ben 32 studenti hanno risposto affermativamente ed uno si è dichiarato indifferente.

La domanda circa la disponibilità a spostarsi dal comune di residenza per la ricerca di un lavoro ha evidenziato una propensione alla mobilità prevalentemente orientata verso il territorio provinciale. Non trascurabile, tuttavia, anche la quota di coloro che si dichiarano disponibili ad una mobilità di più ampio raggio. La tabella seguente riporta i risultati complessivi relativi a questa domanda

### Studenti che hanno dichiarato di voler iniziare un lavoro dopo il conseguimento del diploma. Domanda sulle disponibilità a spostarsi dal comune di residenza. Distribuzione delle risposte

	Valori assoluti	Valori relativi
Nessuna disponibilità a spostarsi fuori dal proprio comune di residenza	3	8,57%
Disponibilità a spostarsi fuori dal proprio comune di residenza ma all'interno della provincia di residenza	17	48,57%
Disponibilità a spostarsi fuori dalla propria provincia di residenza ma all'interno della regione di residenza	7	20,00%
Disponibilità a spostarsi fuori dalla propria regione di residenza ma rimanendo in Italia	2	5,71%
Disponibilità a trasferirsi all'estero	6	17,14%
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

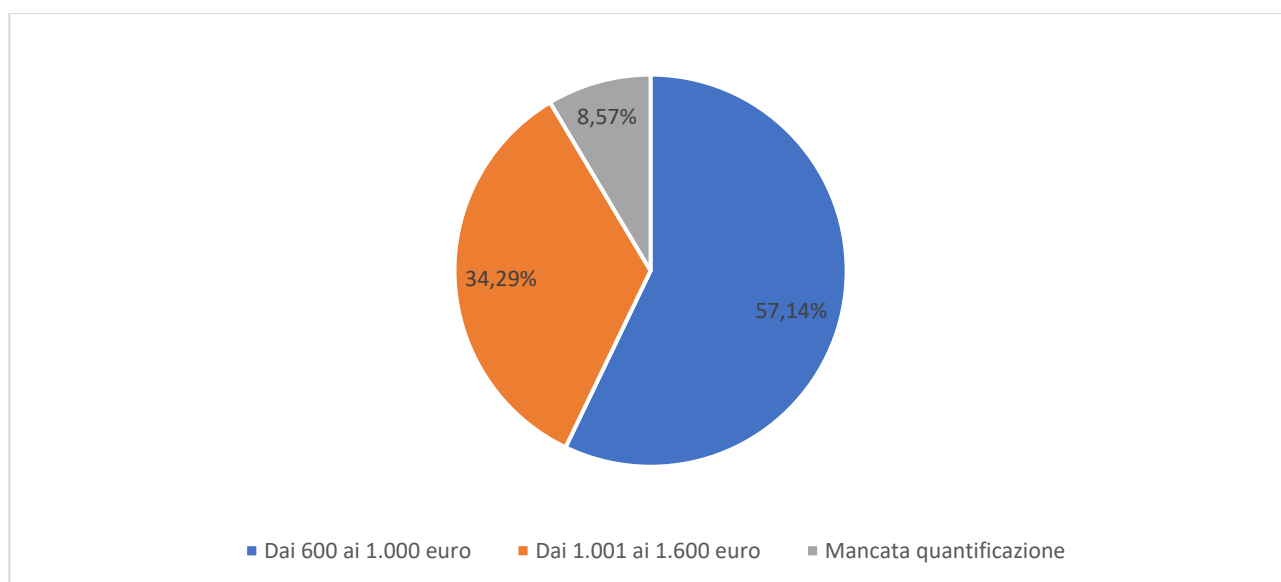
SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Agli studenti è stato inoltre chiesto di indicare quale stipendio sarebbero disposti ad accettare come primo impiego. La distribuzione delle risposte è riportata nel grafico sottostante<sup>19</sup>.

**Studenti che hanno dichiarato di voler iniziare un lavoro dopo il conseguimento del diploma. Domanda sullo stipendio mensile che si è disposti ad accettare per il primo impiego. Distribuzione delle risposte**



Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc

Infine, agli studenti che intendono iniziare un lavoro è stato chiesto quale forma contrattuale sarebbero disposti ad accettare per il loro primo impiego. In questo caso, era ammessa più di una risposta. I risultati ottenuti sono riportati nella tabella sottostante.

**Studenti che hanno dichiarato di voler iniziare un lavoro dopo il conseguimento del diploma. Domanda sulla tipologia contrattuale che si è disposti ad accettare per il primo impiego. Distribuzione delle risposte<sup>20</sup>**

	Valori assoluti
Contratto di collaborazione	2
Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato	24
Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato	21
Apprendistato	13
Altro	2

Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc

<sup>19</sup> Le risposte fornite dagli studenti sono state raggruppate per classi di valori.

<sup>20</sup> La somma delle risposte fornite è superiore a 35 perché ciascuno studente poteva selezionare più di una forma contrattuale fra quelle proposte.

**PIN**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE**COGEFIS**

## Approfondimento relativo agli studenti che intendono iscriversi all'università

La prima domanda di approfondimento rivolta ai 91 studenti che hanno manifestato l'intenzione di iscriversi all'università verteva sulla facoltà prescelta. Dalle risposte fornite emerge chiaramente una prevalenza per le facoltà connesse all'ingegneria industriale e dell'informazione che da sole hanno raccolto quasi il 40% delle indicazioni fornite dagli studenti. Il quadro complessivo delle risposte fornite è riportato nella tabella sottostante.

### Studenti che intendono iscriversi all'università. Domanda relativa alla facoltà alla quale intendono iscriversi. Distribuzione delle risposte

	Valori assoluti	Valori relativi
Ingegneria industriale e dell'informazione	36	39,56%
Scienze matematiche e informatiche	13	14,29%
Scienze mediche	11	12,09%
Ingegneria civile e architettura	7	7,69%
Scienze chimiche	7	7,69%
Scienze economiche e statistiche	7	7,69%
Scienze biologiche	4	4,40%
Scienze politiche e sociali	2	2,20%
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico artistiche	1	1,10%
Scienze fisiche	1	1,10%
Scienze giuridiche	1	1,10%
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1	1,10%
<b>TOTALE</b>	<b>91</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc

Con riferimento alla scelta dell'ateneo, oltre il 55% degli studenti che intendono intraprendere gli studi universitari ha manifestato l'intenzione di iscriversi all'Università di Firenze. Le quote degli studenti che intendono optare per un diverso ateneo toscano o per un ateneo di altra regione sono state pari rispettivamente al 23,08% ed al 20,88%.



**PIN**

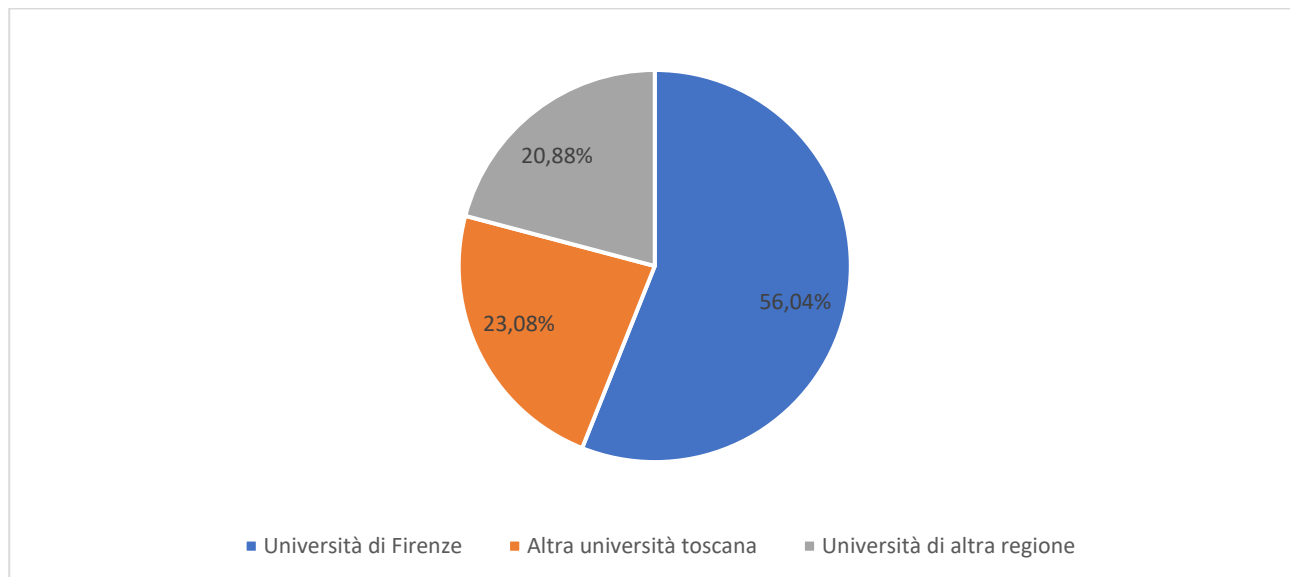
POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

**Studenti che intendono iscriversi all'università. Domanda relativa all'università alla quale intendono iscriversi. Distribuzione delle risposte**

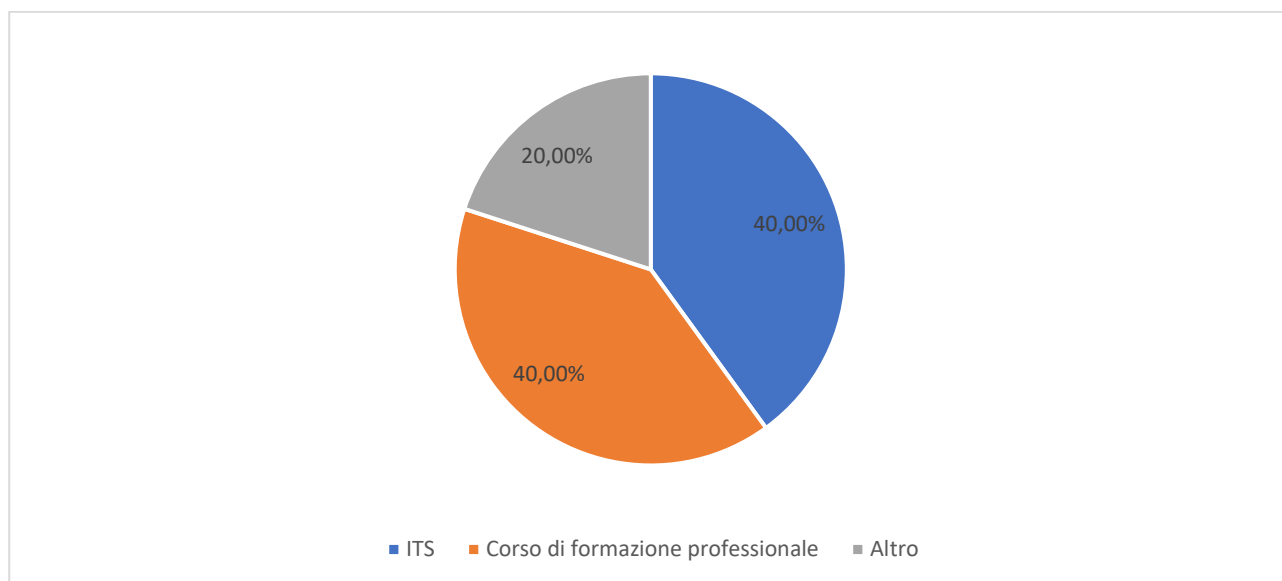


Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc

Approfondimento relativo agli studenti che intendono frequentare un corso post-diploma

Ai 10 studenti che intendono iscriversi ad un corso post-diploma, è stato chiesto in primo luogo di indicare la tipologia di tale corso prescelta. I risultati, riportati nel grafico sottostante, evidenziano un numero di preferenze analogo per i percorsi ITS e per i corsi di formazione professionale.

**Studenti che intendono frequentare un corso post-diploma. Domanda relativa all'università alla tipologia di corso prescelta. Distribuzione delle risposte**



Fonte: elaborazioni PIN srl su questionario predisposto e somministrato ad hoc



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**COGEFIS**

Con riferimento ai temi che gli studenti vorrebbero fossero trattati nei corsi post-diploma, si evidenzia una relativa dispersione delle preferenze. Una maggior numero di indicazioni si riferisce, tuttavia, ai temi del tessile-moda e della progettazione 3D.

**Studenti che intendono frequentare un corso post-diploma. Domanda relativa ai temi che dovrebbero essere trattati dal corso prescelto. Distribuzione delle risposte<sup>21</sup>**

<b>Temi che dovrebbero essere trattati</b>
Tessile
Temi legati all'ambito della progettazione di tessuti e di realizzazione di essi
Tutto ciò che riguarda l'ambito della moda
Design, modellazione e animazione 3D
Disegno 3D, design, progettazione
Temi relativi all'ambito energetico
Temi riguardanti l'informatica
Progettazione motori endotermici ed ibridi
Non so
Formazione in grado di preparare al mondo lavorativo al meglio

*Fonte: elaborazioni PIN scrl su questionario predisposto e somministrato ad hoc*

**Alcune considerazioni**

Dalle informazioni raccolte tramite il questionario qui analizzato, emergerebbe una elevata propensione dei diplomati dell'Istituto Buzzi a proseguire gli studi universitari.

Solo una quota di poco superiore al 25% degli studenti che hanno partecipato alla rilevazione ha manifestato l'intenzione di fare il proprio ingresso nel mondo del lavoro. Per questi studenti, l'aspirazione è quella di trovare un impiego coerente con il percorso formativo svolto preferibilmente nella provincia o, al massimo, nella regione di residenza. Per il primo impiego, tali studenti sembrano essere disposti ad accettare anche forme contrattuali flessibili e stipendi non particolarmente elevati.

Per proseguire gli studi attraverso un corso universitario, gli studenti sembrano optare soprattutto per facoltà scientifiche – in particolare ad indirizzo ingegneristico – e per atenei toscani, con una netta preferenza per quello fiorentino.

Gli studenti che, pur non iscrivendosi all'università, intendono intraprendere un percorso formativo post-diploma mostrano un certo interesse per i percorsi ITS e per i corsi professionali. I temi di interesse risultano variegati.

<sup>21</sup> Si tratta di una domanda a risposta aperta. Ciascuno dei temi riportati è stato indicato da un solo studente